



I MOVIMENTI TRA REGIONI PER TITOLO DI STUDIO: IL PIEMONTE A CONFRONTO CON LE REGIONI DEL NORD

Sisreg – Sistema degli indicatori sociali provinciali e regionali

ARTICOLO SISREG 1/ 2023

SOMMARIO

- ✓ Piemonte diventa più attrattivo per le persone con titoli di studio medio alti
- ✓ Destinazioni differenti a seconda del titolo di studio
- ✓ Le mete preferite dai giovani: Lombardia ed Emilia Romagna
- ✓ Qualche riflessione conclusiva

A partire da una recente analisi (Tursi, 2021) nella quale si è cercato di misurare la capacità del Piemonte di attrarre popolazione giovane qualificata, appare interessante comparare i movimenti migratori interni piemontesi - ovvero le persone che cambiano residenza verso e da altri comuni italiani - con quelli delle sue principali regioni di confronto: la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna.

Da questo confronto si vogliono indagare i movimenti in ingresso e in uscita della popolazione secondo il titolo di studio e l'età, con l'obiettivo di mettere in luce come tali territori si differenziano e quali siano le traiettorie migratorie che li caratterizzano e li qualificano a seconda del loro grado di attrattività.

PIEMONTE DIVENTA PIÙ ATTRATTIVO PER LE PERSONE CON TITOLI DI STUDIO MEDIO ALTI

Se si osservano i cambiamenti di residenza delle persone secondo il titolo di studio emergono ampie differenze tra le regioni.

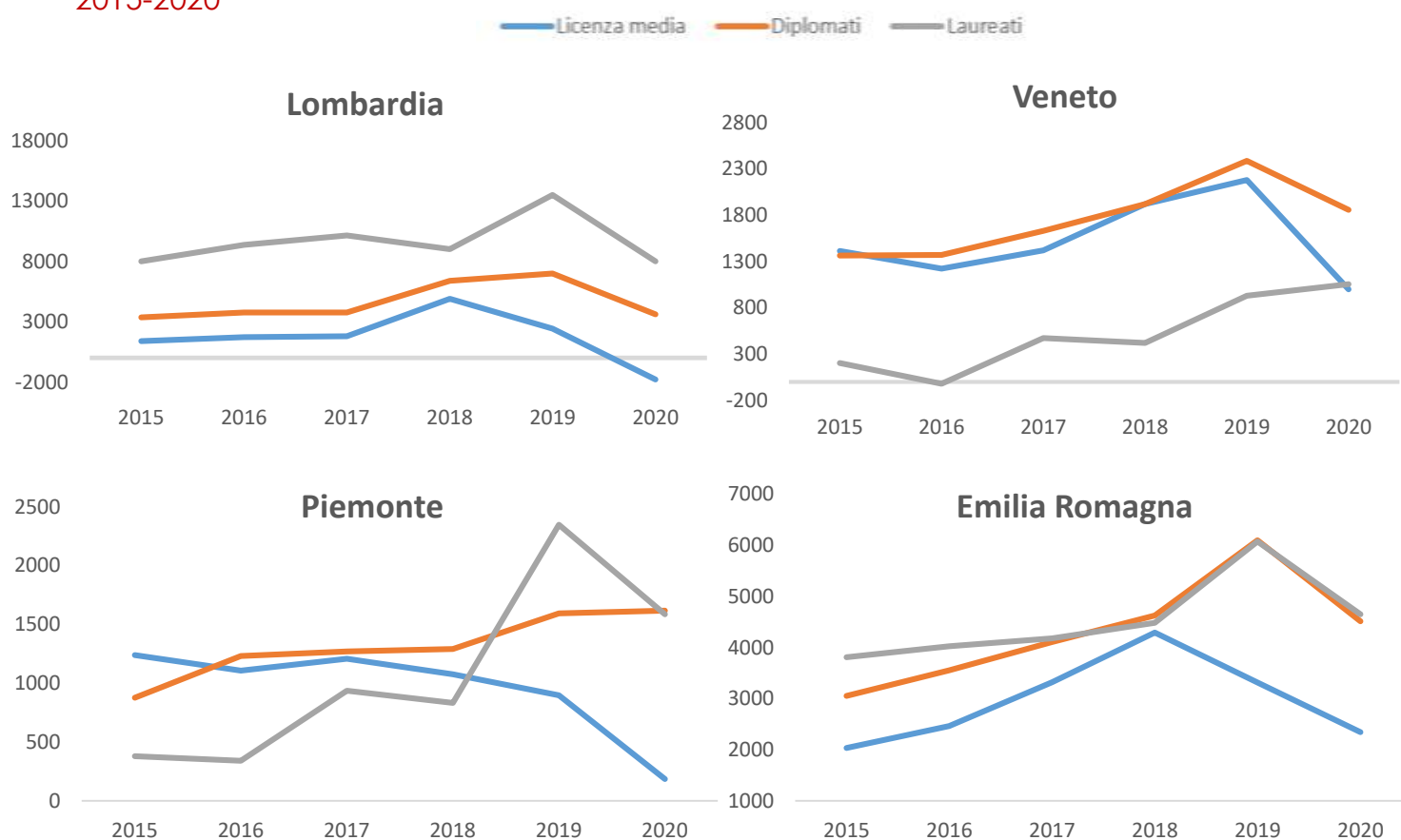
- ✓ Il Veneto e il Piemonte, almeno fino al 2018, sono territori prevalentemente attrattivi nei confronti delle persone con titoli di studio medio-bassi (linee rosse e blu nella figura 1);
- ✓ la Lombardia, al contrario, registra notevoli flussi in ingresso di persone altamente qualificate (linea grigia nella figura 1);
- ✓ In ultimo l'Emilia Romagna si colloca in una situazione intermedia, risultando attrattiva in egual misura sia per i diplomati che per i laureati (linea grigia e rossa nella figura 1).

Rispetto alle regioni poste a confronto, dal 2018 il Piemonte vede un cambiamento significativo nella composizione degli iscritti in anagrafe per titolo di studio: si allinea al modello lombardo, ovvero il saldo positivo di persone con titolo terziario che vengono ad abitare in regione aumenta significativamente, con un balzo importante nel 2019 che vede triplicato il numero di laureati rispetto all'anno precedente. Analogamente, ma con una minore intensità, aumentano i diplomati provenienti dalle altre regioni; invece la popolazione con al massimo la licenza media subisce un calo sostenuto (- 85% nel periodo 2015/2020).

Nel 2020 con il calo generale dei flussi migratori a seguito della pandemia, in Piemonte il saldo positivo dei laureati diminuisce e si riallinea a quello dei diplomati. Diversamente la Lombardia anche nell'anno peggiore della crisi sanitaria mantiene elevato il numero di

ingressi della popolazione di alto profilo: la riduzione del saldo migratorio, che pure colpisce anche la Lombardia, riguarda unicamente la cancellazione dalla regione della popolazione con al più la licenza media (da + 1408 unità nel 2015 a -1.790 unità nel 2020). In Lombardia, tra il 2015 e il 2020, il calo delle persone iscritte in anagrafe con bassa istruzione, insieme al saldo positivo, ma stabile degli iscritti con titoli medio alti ha determinato una diminuzione del saldo migratorio interno complessivo.

FIGURA 1 – SALDI MIGRATORI INTERNI PER TITOLO DI STUDIO IN PIEMONTE, VENETO E LOMBARDIA – ANNI 2015-2020



Fonte: ISTAT, elaborazioni Ires Piemonte. L'etichetta licenza media corrisponde ai titoli ISCED 0-2 (al massimo la licenza media); quella del diploma corrisponde ai titoli ISCED 3-4 (compresi i post diploma); quella della laurea corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato).

Rispetto ai movimenti migratori interni la Lombardia si qualifica come un territorio con una forte capacità attrattiva rivolta a cittadini qualificati, sia in valori assoluti che relativi. Nel 2020, nonostante le limitazioni di movimento causate dalla pandemia COVID-19, l'81% degli iscritti netti da altre regioni possiede un titolo terziario, ovvero circa 8mila unità, a differenza del 26% dei cancellati per le altre regioni. Allo stesso modo la quota di cancellati con basso titolo di studio supera la quota di iscritti con il medesimo titolo (rispettivamente 40% e 28%). Detto in altri termini escono dalla Lombardia un numero maggiore di persone con un basso titolo di studio rispetto a quante ne entrano, determinando così un saldo

negativo. Allo stesso tempo possiamo affermare che nell'anno della pandemia l'immigrazione interna verso la Lombardia abbia coinvolto principalmente la popolazione di alto profilo, infatti oltre 8 iscritti netti su 10 possiede almeno la laurea.

Al contrario della Lombardia, il Veneto si qualifica come il territorio meno attrattivo, tra quelli a confronto, rispetto alla popolazione altamente qualificata. Infatti gli iscritti netti con titolo terziario rappresentano appena il 27% del totale degli iscritti, mentre la quota più significativa è composta dai diplomati che raggiungono quasi la metà degli ingressi.

DESTINAZIONI DIFFERENTI A SECONDA DEL TITOLO DI STUDIO

Dopo aver analizzato i saldi migratori secondo il titolo di studio nelle varie regioni di interesse, adesso si vuole mettere l'accento sulle regioni di provenienza degli iscritti e sulle traiettorie migratorie interne che caratterizzano i territori osservati.

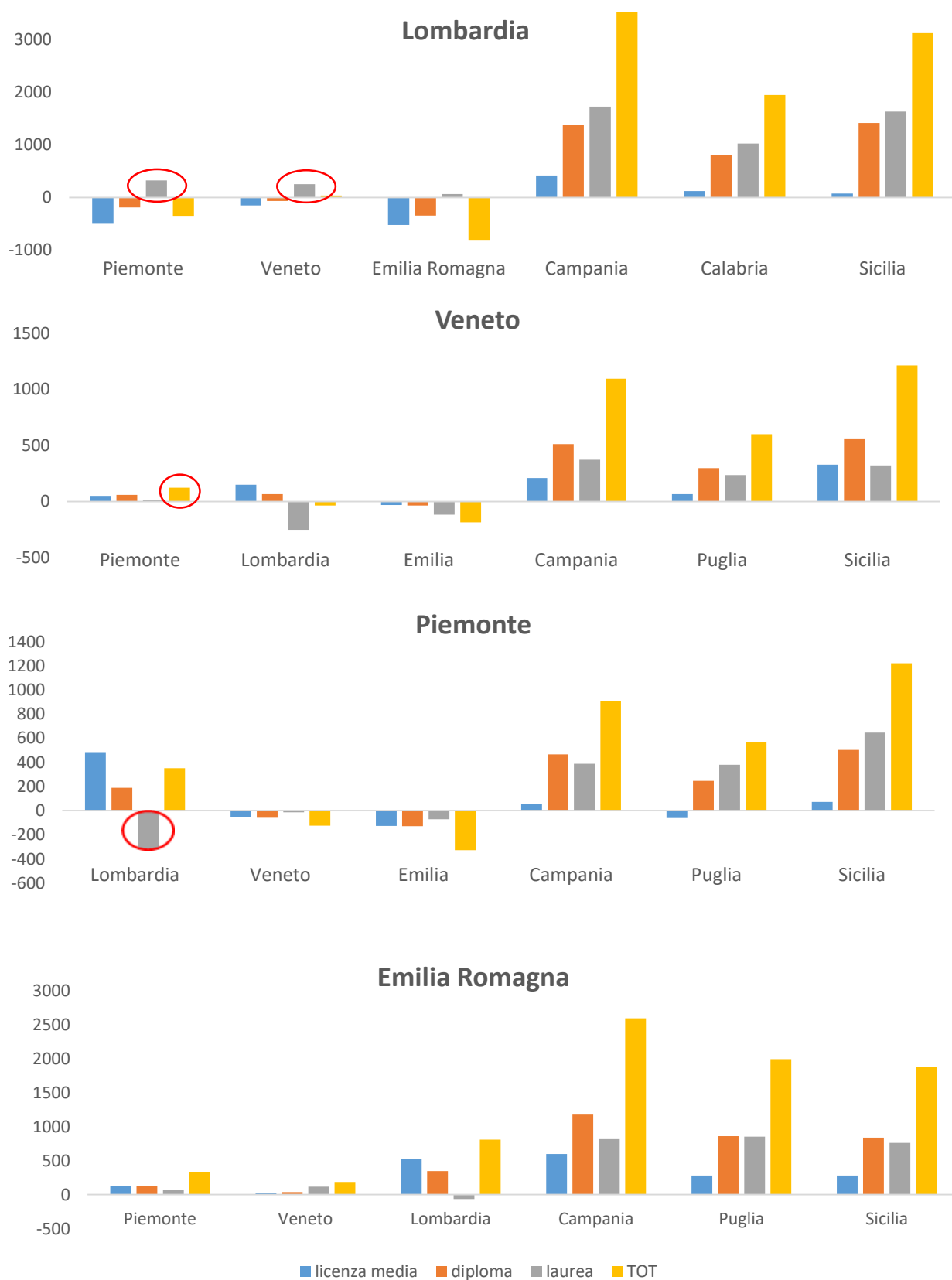
Se si esaminano le provenienze regionali si nota come la caratteristica comune a tutti e quattro i territori è che la parte più consistente dello scambio migratorio interno deriva dalle regioni del Sud, principalmente di popolazione qualificata (fig. 2). L'emigrazione Sud-Nord non è sicuramente un fenomeno recente: dopo il grande esodo degli anni '60 e '70, il flusso si è relativamente stabilizzato, tuttavia esso sottrae al Sud persone giovani con un'alta proporzione di laureati. Questo processo indebolisce ulteriormente le risorse umane del Meridione caratterizzato da una rilevante perdita di capitale umano giovane e formato. Se nei confronti delle regioni meridionali tutti i territori presi in esame attraggono popolazione relativamente bene istruite, gli scambi migratori tra le quattro regioni osservate presentano notevoli differenze a seconda del titolo di studio posseduto.

In primo luogo si nota come l'Emilia Romagna risulti l'unico territorio che attrae popolazione da tutte le altre regioni del Nord, in particolar modo dalla Lombardia, ma con differenze rispetto al titolo di studio. Infatti, nonostante il saldo migratorio interno sia ampiamente positivo (+ 807 unità), l'Emilia Romagna perde popolazione altamente qualificata (- 64 unità) nei confronti della Lombardia, mentre ne acquisisce con titoli di studio medio-bassi (+ 871 unità); dal Veneto la quota di iscritti netti laureati appare maggioritaria, invece dal Piemonte tale quota è minoritaria (rispettivamente 63% e 22% sul totale degli ingressi netti).

La Lombardia, diversamente dall'Emilia Romagna, perde popolazione nei confronti di tutte le altre regioni, ma se osserviamo i flussi sotto la lente di ingrandimento del titolo di studio si conferma la caratteristica principale di questo territorio: la sua capacità attrattiva nei confronti della popolazione altamente qualificata. Nello specifico sono soprattutto i laureati piemontesi e veneti a sceglierla come destinazione privilegiata (rispettivamente + 322 e + 251 unità), a differenza dell'Emilia Romagna che mostra valori inferiori (+ 64 unità).

L'Emilia Romagna risulta l'unico territorio che attrae popolazione da tutte le regioni del Nord. Al contrario la Lombardia perde popolazione nei confronti di tutte le altre regioni, ad eccezione dei laureati.

FIGURA 2 – CONFRONTO TRA SALDI MIGRATORI INTERNI PER TITOLO DI STUDIO IN PIEMONTE, LOMBARDIA, VENETO ED EMILIA ROMAGNA CON LE PRINCIPALI REGIONI DI PROVENIENZA – ANNO 2020



Fonte: ISTAT, elaborazioni Ires Piemonte. L'etichetta licenza media corrisponde ai titoli ISCED 0-2 (al massimo la licenza media); quella del diploma corrisponde ai titoli ISCED 3-4 (compresi i post diploma); quella della laurea corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato).

Il Piemonte si qualifica come regione tendenzialmente poco attraente per le altre regioni settentrionali, ad eccezione della Lombardia con la quale segna un saldo migratorio complessivamente positivo (+351 unità), ma con una notevole variabilità rispetto al titolo di studio posseduto: gli ingressi netti di popolazione con titolo di studio medio-basso (licenza media e diploma) sono positivi (rispettivamente +484 e +189 unità), al contrario perde popolazione altamente qualificata verso la Lombardia (- 322 unità, fig. 2). Viceversa la dinamica migratoria interna della Lombardia, come è stato detto, presenta un saldo complessivo negativo con il Piemonte (- 351 unità), ma positivo nei confronti della popolazione altamente qualificata (+322 unità). In altre parole gli iscritti laureati piemontesi in Lombardia sono più numerosi dei cancellati: continuano ad uscire dal Piemonte più persone con la laurea, mentre chi ha un titolo di studio basso non emigra verso la Lombardia, ma preferisce il Veneto o l'Emilia Romagna. Al contempo il Piemonte riceve dalla Lombardia relativamente più persone con titolo di studio basso e meno laureati. Analogamente al Piemonte, il Veneto perde popolazione verso tutte le regioni settentrionali (rispettivamente -185 unità con l'Emilia Romagna e -35 unità con la Lombardia), risultando attraente unicamente per la popolazione piemontese con un profilo medio-basso (+111 unità con al massimo il diploma).

LE METE PREFERITE DEI GIOVANI: LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA

Nel paragrafo precedente si è dato conto delle traiettorie migratorie della popolazione tra le regioni e la relativa attrattività a seconda dei profili degli iscritti in anagrafe. Di seguito metteremo in evidenza la mobilità della popolazione giovane con un alto titolo di studio per sottolineare le differenze tra i vari territori.

La popolazione che presenta la maggiore propensione alla mobilità ha 25-34 anni, in tutte e quattro le regioni, ma con intensità differenti.

La Lombardia e l'Emilia Romagna sono i territori che attraggono la maggior quota di popolazione giovane rispetto alle altre, ovvero circa 4 cittadini iscritti su 10 hanno tra i 25 e i 34 anni, in Piemonte e in Veneto tale quota si riduce a 3 su 10.

Se osserviamo i giovani iscritti secondo la lente di ingrandimento del titolo di studio si rileva che la meta preferita dai giovani piemontesi, veneti ed emiliani altamente qualificati è la Lombardia. In particolar modo ciò si verifica in Piemonte in cui su 10 giovani laureati che scelgono di emigrare in altre regioni italiane, più di 4 scelgono la Lombardia, invece dal Veneto e dall'Emilia Romagna tale quota scende a circa 3 giovani ogni 10. Diversamente i giovani lombardi altamente qualificati, quando scelgono di trasferirsi fuori dalla propria regione di appartenenza, non si concentrano in territori specifici, ma si distribuiscono sul territorio nazionale con quote lievemente più elevate in Emilia Romagna, Piemonte e Veneto (rispettivamente il 15%, il 13% e l'11%). Per contro si assiste ad un maggiore flusso verso le regioni del centro-sud Italia, principalmente il Lazio, la Sicilia

La meta preferita dei giovani piemontesi, veneti ed emiliani altamente qualificati è la Lombardia.

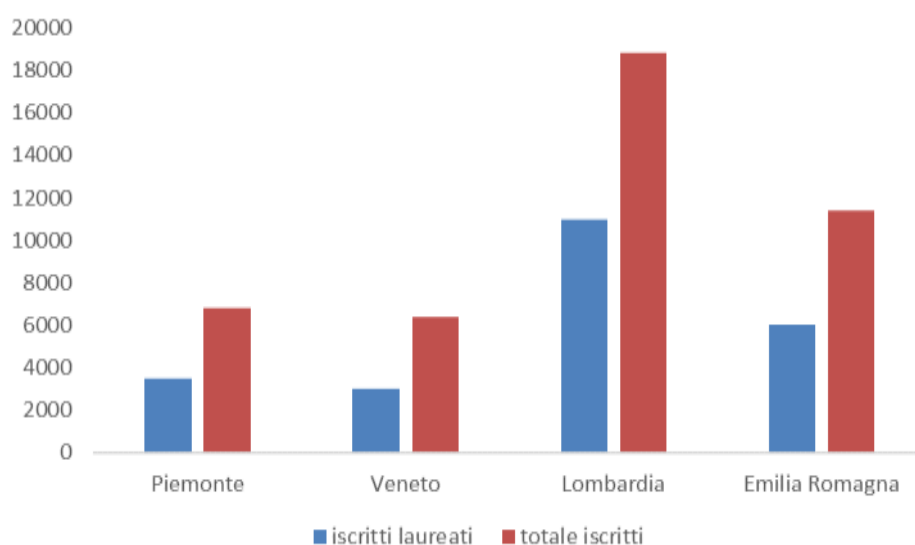
e la Campania (rispettivamente il 9% le prime due e l'8% l'ultima). È possibile che tali flussi siano stati influenzati dal forte impulso all'adozione del lavoro agile per far fronte all'emergenza sanitaria. Un'analisi messa a punto dalla Banca d'Italia (2021) ha evidenziato che l'incremento del lavoro agile ha interessato principalmente i lavoratori con titoli di studio di livello terziario, i dipendenti delle imprese di maggiori dimensioni e dei settori le cui attività più si prestano a essere svolte a distanza e le donne. Probabilmente nel tessuto produttivo lombardo tali tipologie di imprese sono molto diffuse e una parte della popolazione ha approfittato di questa nuova organizzazione del lavoro per tornare nelle regioni di origine.

Al contrario della Lombardia, il Veneto sembra caratterizzarsi come territorio di "fuga" di giovani qualificati, infatti in valori relativi perde una quota di giovani laureati maggiore rispetto a quanti ne acquisisca dalle altre regioni: oltre la metà dei cancellati possiede un titolo terziario a fronte del 48% di iscritti. In particolare sono le giovani donne con un titolo terziario a scegliere di spostarsi in altri territori, anche perché la quota di laureate è nettamente superiore a quella dei laureati, come in tutte le regioni italiane.

Se consideriamo la distribuzione per genere dei giovani 25-34enni con almeno la laurea osserviamo che in Lombardia e in Piemonte oltre il 53% degli iscritti con titolo terziario è una donna, in Veneto e in Emilia Romagna tale valore supera il 57%.

In sintesi, la Lombardia si qualifica come il territorio più attraente per i giovani altamente qualificati, al di là delle provenienze regionali quasi il 60% degli iscritti 25-34enni ha un titolo terziario, a differenza del Piemonte e dell'Emilia in cui lo possiede la metà degli iscritti e in Veneto poco meno della metà (Figura 3).

FIGURA 3 – ISCRITTI LAUREATI E TOTALE ISCRITTI DI ETÀ 25-34 ANNI CON TITOLO TERZIARIO IN PIEMONTE, LOMBARDIA, VENETO ED EMILIA ROMAGNA – ANNO 2020



Fonte: ISTAT, elaborazioni Ires Piemonte. L'etichetta della laurea corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato).

QUALCHE RIFLESSIONE CONCLUSIVA

A partire dai dati illustrati sopra, sono emerse differenze significative nella capacità delle regioni prese in esame di attrarre popolazione con titoli terziari. Nello specifico Piemonte e Veneto attraggono popolazione di alto profilo unicamente dalle regioni meridionali ed "esportano" cittadini altamente qualificati nelle altre regioni settentrionali, in particolar modo verso la Lombardia. Al contrario quest'ultima e l'Emilia Romagna si qualificano come regioni in grado di attrarre popolazione di alto profilo da tutti i territori, sia dal Nord che dal Sud Italia.

L'emigrazione di laureati piemontesi e veneti nelle altre regioni del Nord può essere influenzata da una bassa qualità delle opportunità di lavoro all'interno di un tessuto produttivo caratterizzato da imprese a dimensione contenuta e a basso grado di innovazione, che determina la presenza sul mercato del lavoro di occupati sovraistruiti, che possiedono un titolo di studio più elevato di quello richiesto per svolgere quella professione (Regione Veneto, 2019). Le imprese non sembrano in grado di sfruttare tutto il potenziale dell'offerta di lavoro e le persone altamente formate finiscono per competere per posizioni formalmente meno qualificate producendo un progressivo spiazzamento dei titoli inferiori da parte di quelli superiori, alimentando così il rischio che si sviluppi la cosiddetta trappola della bassa qualificazione del mercato del lavoro.

Le traiettorie migratorie dei laureati vanno sempre nella direzione di mercati del lavoro che forniscono maggiori opportunità di inserimento lavorativo e livelli salariali più elevati, elementi che possono giocare un ruolo fondamentale nelle scelte. Resta da interrogarsi su quali meccanismi favorire per trattenere e valorizzare il capitale umano formato sul territorio in modo tale che si riduca la perdita di giovani altamente qualificati.

Bibliografia

Banca d'Italia, (2021), *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: le imprese del settore privato. Note Covid-19*, gennaio 2020.

Regione del Veneto, (2019) *Equilibrio al lavoro: entrare, uscire e cambiare*. in *Rapporto Statistico 2019. Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta*.

Tursi, E., (2021), *Destinazione Piemonte: chi arriva e chi parte secondo il titolo di studio acquisito*, Articolo Sisreg 2/2021, IRES Piemonte

Articolo Sisreg 1/2023 (gennaio) di Elisa Tursi

Contatta: tursi@ires.piemonte.it

Visita: www.sisreg.it, www.ires.piemonte.it

SISREG è il Sistema degli indicatori sociali provinciali e regionali
di IRES PIEMONTE

